

ALLARME IMMIGRAZIONE

il caso

di Fausto Biloslavo

Le mani degli estremisti sulle moschee di Milano

L'ombra del gruppo fondamentalista dei Fratelli musulmani dietro le associazioni che dovrebbero costruire i luoghi di culto islamici

I Fratelli musulmani, che incamano l'Islam politico ed in armi in Siria e Libia, fuori legge in Egitto stravincono dietro le quinte delle moschee che sorgeranno a Milano. Su tre luoghi di culto i due concessi, per ora provvisoriamente, ai musulmani saranno finanziati e costruiti da gruppi che fanno parte del Caim, il Coordinamento delle associazioni islamiche di Milano, Monza e Brianza. Per l'ex Palasharp l'ha spuntata l'Associazione islamica di via Padova 366, ma nel progetto sono coinvolti anche i turchi della Milli Gorus, i Fratelli musulmani di Ankara con mezzo milione di seguaci in Europa. Come conferma il consigliere comunale Matteo Forte. Diversi esponenti del Milli Gorus in Germania sono stati indagati per finanziamenti

la comunità internazionale e in Egitto è fuorigesce.

I turchi del Milli Gorus sarebbero nella cordata della moschea dell'ex Palasharp. L'inve-

stimento si aggirerebbe sui 10 milioni di euro. I soldi arrivano da enti pubblici, fondazioni private, anche dall'estero a cominciare dalla Turchia, il Qatar,

che continua a finanziare i gruppi ultranzisti in Siria ed in Kuwait. La costola tedesca del Milli Gorus, la più forte in Europa, era finita sotto inchiesta per truffa,

riciclaggio di denaro e finanziamento di gruppi terroristici. Nel 2010 le accuse sono cadute, ma un anno dopo l'Ufficio per la protezione della costituzione indi-

viduava 37.470 radicali. La maggioranza faceva parte del turco Milli Gorus, che in Italia dovrebbe contribuire a far sorgere la principale moschea di Milano.

I bengalesi manifestano a Milano a favore dei «fratelli» giustiziati in carcere a Dacca. Patwey, uno dei loro leader ha difeso in Rete Delwar Hossain Sayeedi, vicepresidente del Jamaat e Islami condannato all'ergastolo per crimini contro l'umanità durante la secessione dal Pakistan del 1971. È definito «eroe» Abdul Quader Molla, altro leader islamico, giustiziato per gli stessi crimini. Il gruppo islamico del Bangladesh, vincitore della gara per la seconda moschea, ha un contenzioso aperto con il Comune per un sottoscala adibito a luogo di preghiera, che potrebbe escluderlo. Il Caim è dominante nella partita delle moschee. Nonostante le smentite i collegamenti con i Fratelli musulmani sono evidenti. I Giovani musulmani d'Italia, che aderiscono al Caim, fanno parte di due ombrelli islamici internazionali che rappresentano la Fratellanza in Europa. Il responsabile della raccolta fondi e comunicazione è Yassine Baradai ex direttore dell'organizzazione non governativa Islamic Relief Italia. La costola di una rete internazionale che ha avuto come dirigenti personaggi di spicco della Fratellanza come Ibrahim El-Zayyat, Essam el-Haddad e Ahmed al-Rawi. Omar Jibril e Ahmed Abdel Aziz, nell'organigramma del Caim, hanno aderito al Comitato nazionale libertà e democrazia per l'Egitto. Associazione milanese molto attiva contro il militarismo al Cairo e a favore del potere deposto Mohammed Morsi dei Fratelli musulmani. I suoi seguaci in Egitto stanno organizzando la lotta armata.



MINARETI IN VISTA

Nella foto sopra, pubblicata su Facebook per annunciare la vittoria nell'assegnazione delle moschee di Milano, compaiono (primo a sinistra) Abu Hanif Patwey, uno dei leader dell'Associazione culturale e sociale del Bangladesh che simpatizza con gruppi islamici fuorigesce e (secondo) Davide Piccardo, coordinatore del Caim, vicino ai Fratelli musulmani

INGERENZE ESTERE

Coinvolti i turchi della Milli Gorus, sigla della Fratellanza ad Ankara

to al terrorismo, poi prosciolti, ma considerati dalle autorità tedesche fucina di radicali. I minareti di via Esterle sorgeranno grazie all'Associazione culturale e sociale del Bangladesh. Uno dei leader è Abu Hanif Patwey, che difende i capi della Jamaat e Islami (movimento islamico fuorigesce) condannati a Dacca per crimini contro l'umanità.

«Il fatto che per entrambi i siti siano coinvolte associazioni quanto meno ideologicamente vicine ai Fratelli musulmani è preoccupante considerata la posizione dell'organizzazione islamista a livello internazionale» spiega Giovanni Giacalone analista del fenomeno jihadista. Il terzo sito è andato agli islamici di Segrate, che però hanno ottenuto un punteggio minore e dovranno lasciarlo agli evangelici. Milano ha previsto solo due luoghi di culto ufficiali per i musulmani. L'aspetto paradossale è che dalla partita delle moschee sono rimasti esclusi i «moderati» e più disponibili al dialogo inter religioso come la Casa della cultura islamica. I vincitori, dietro le quinte, sono i Fratelli musulmani legati al Caim, nonostante le smentite ufficiali. La Fratellanza combatte in Siria e in pugno contro il regime di Assad, in Libia ispira il governo di Tripoli non riconosciuto dal-

il commento

QUELLE OFFERTE FUORI MERCATO E I SOLDI DEL QATAR

di Magdi Cristiano Allam

Cherchez l'argent! Hanno un sacco di soldi gli islamici d'Italia. A Milano, all'asta comunale per l'assegnazione di tre aree per la costruzione di altrettanti luoghi di culto, hanno fatto l'en plein. Anche se si dovranno accontentare di due. Era già tutto previsto. Sono come quei concorsi confezionati su misura per assicurarsi la vittoria di un candidato prescelto. Il trucco, o se preferite l'arma vincente, sono i soldi.

Per aggiudicarsi l'area più ambita, quella del Palasharp, l'Associazione islamica di Milano, aderente al Caim (Coordinamento associazioni islamiche di Milano e Monza Brianza), ha offerto il 200% in più rispetto al prezzo proposto dal Comune, 30.000 euro anziché 10.000 euro. Ma anche il contendente, l'Istituto culturale islamico di viale Jenner, aveva avanzato un rialzo dell'80%, pari a 18.000 euro. La seconda moschea che sorgerà nell'area in via Esterle, in zona Loreto, è stata aggiudicata a un'altra sigla aderente al Caim, l'Associazione

culturale del Bangladesh, che ha offerto al Comune un rialzo del 50% su 25.000 euro, pari a 37.500 euro all'anno di canone.

Milano avrebbe avuto anche una nuova terza moschea nell'area di via Marignano (San Donato-Rogoredo), dove si è piazzato in prima posizione il Centro islamico di Milano e Lombardia, che corrisponde alla moschea di Segrate, guidata dall'imam Ali Abu Shwaima, che ha offerto un rialzo del 102% pari a circa 15.000 euro l'anno. Ma sarà costretto a rinunciare perché il regolamento non consente che una singola religione possa avere più di due luoghi di culto. Aumentare le offerte del 50, 80, 102 e 200 per cento, significa avere tanti soldi. Ma questo è nulla. I soldi veri dovranno ancora arrivare. Per la costruzione della moschea nell'area dell'ex Palasharp, il cui progetto è stato affidato all'architetto Italo Rota, si stima che serviranno più di 10 milioni di euro. Chi pagherà? Il Qatar, il Kuwait e la Turchia. Ma soprattutto il Qatar, il principale finanziatore dei Fratelli musulmani, alla cui ideologia aderisce l'Ucoii (Unione delle

comunità e organizzazioni islamiche in Italia) e che trova aderenze nel Caim. Lo scorso febbraio il Fondo sovrano del Qatar ha investito due miliardi di euro per comprarsi i grattacieli di Porta Nuova a Milano. Poco dopo il ministro dell'Interno Alfano ha riesumato una sorta di Consulta per l'islam d'Italia invitando in gran parte esponenti dell'Ucoii. Il Qatar ha a cuore soprattutto la Sicilia, dove ha annunciato investimenti per circa 4.250.000 euro, per costruire sette moschee a Mazara del Vallo, Palermo, Modica, Barcellona, Donnalucata, Scicli e Vittoria. Ha finanziato la costruzione della moschea di Ravenna, la seconda più grande d'Italia, così come ha partecipato con il Monte dei Paschi alla costruzione della terza moschea d'Italia a Colle Val d'Elsa. Tutte gestite dall'Ucoii. Dovremmo essere più che preoccupati. Ma in Italia non si può dire. Ebbene, io già nel 2005 sul moderatissimo *Corriere della Sera* scrissi: «Basta moschee!». Quand'è che capiremo che le moschee sono il principale strumento dell'islamizzazione e della nostra sottomissione all'islam?

I NUMERI DELL'EMERGENZA



Fonte: Organizzazione internazionale per le migrazioni

AUMENTANO I MIGRANTI MORTI NEL MEDITERRANEO

«Abbiamo raggiunto un nuovo primato, con oltre 2mila migranti morti fino al weekend scorso». Sono le cifre delle persone morte nel Mediterraneo dall'inizio del 2015 nel tentativo di raggiungere le nostre coste. Nello stesso periodo del 2014 sono state 1.607. Lo denuncia il portavoce dell'Organizzazione internazionale per le migrazioni, Itay Virri

LEGO